



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA

Ordinamento didattico e Regolamento didattico del Corso di laurea magistrale in Scienze pedagogiche

PREMESSA

Seguendo le indicazioni degli artt. 12-13 del Regolamento Didattico di Ateneo (RDA), approvato in data 12 e 28 febbraio 2013, il presente testo, che aggiorna il precedente Regolamento didattico, è articolato in due parti:

- prima parte, dedicata all'Ordinamento didattico, che riguarda le norme che regolano il corso di studio (art. 1, lettera i) del Regolamento Didattico di Ateneo (art. 12 del RDA);
- seconda parte, dedicata al Regolamento didattico, che “specifica gli aspetti organizzativi del corso di studio”(art. 13, comma 1 del RDA).

INDICE

Parte prima: ORDINAMENTO DIDATTICO

- Art. 1 – Denominazione, classe di appartenenza, Dipartimento di afferenza e Dipartimento associato
- Art. 2 – Obiettivi formativi del corso di studi
- Art. 3 – Risultati di apprendimento attesi, espressi secondo di Descrittori europei del titolo di studio
- Art. 4 – Profili professionali, sbocchi occupazionali e accesso a studi ulteriori
- Art. 5 – Quadro generale delle attività formative
- Art. 6 – Conoscenze richieste per l’accesso al corso di studi
- Art. 7 – Riconoscimento degli studi pregressi e dei crediti formativi
- Art. 8 – Caratteristiche della prova finale per il conseguimento della laurea magistrale e relativi CFU

Parte II - REGOLAMENTO DIDATTICO

- Art. 1 – Oggetto del Regolamento didattico
- Art. 2 – Requisiti di ammissione al corso di studio e modalità di verifica
- Art. 3 – Identità e compiti del Collegio Didattico e del suo Presidente
- Art. 4 – Programmazione dell’attività didattica
- Art. 5 – Manifesto annuale degli studi
- Art. 6 – Calendario delle lezioni
- Art. 7 – Elenco degli insegnamenti e loro caratterizzazioni
- Art. 8 – Obiettivi formativi specifici per ogni insegnamento
- Art. 9 – Tipologie delle forme didattiche presenti nel corso di studio
- Art. 10 – Attribuzione di compiti didattici e obblighi dei docenti
- Art. 11 – Orario di ricevimento degli studenti e modalità di ricevimento a distanza
- Art. 12 – Piano di studi degli studenti
- Art. 13 – Attività di tirocinio
- Art. 14 – Iscrizione di studenti impegnati a tempo parziale
- Art. 15 – Passaggi a e da altri Corsi di studio e trasferimenti da altre Università
- Art. 16 – Prove di valutazione del profitto degli studenti
- Art. 17 – Commissioni per la valutazione del profitto degli studenti
- Art. 18 – Calendario delle prove di valutazione del profitto degli studenti
- Art. 19 – Prova finale per il conseguimento della laurea magistrale e relativi CFU
- Art. 20 – Commissioni per la valutazione della prova finale
- Art. 21 – Modifiche al Regolamento didattico
- Art. 22 – Norme finali
- Allegato n. 1 – Ordinamento didattico del corso di laurea magistrale in Scienze Pedagogiche
- Allegato n. 2 – Piano didattico della laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche
- Allegato n. 3 – Obiettivi formativi di ogni insegnamento della laurea magistrale in Scienze Pedagogiche

PARTE PRIMA: ORDINAMENTO DIDATTICO

Art. 1 – Denominazione, classe di appartenenza, Dipartimento di afferenza e Dipartimento associato

Laurea magistrale	Scienze pedagogiche – <i>Educational Sciences</i>
Classe:	LM-85 – Scienze pedagogiche – <i>Educational Sciences</i>
Dipartimento:	Filosofia, Pedagogia e Psicologia – <i>Philosophy, Education and Psychology</i>
Dipartimento associato	Tempo Spazio, Immagine, Società – <i>Time, Space, Image, Society</i>

Art. 2 – Obiettivi formativi del corso di studi

1. Il corso di laurea magistrale in Scienze pedagogiche si propone di far acquisire conoscenze teoriche, epistemologiche e pratiche nelle scienze pedagogiche e in quelle discipline che, come la filosofia, la psicologia, la sociologia, concorrono a definire il quadro concettuale necessario a costruire una solida padronanza nella metodologia della ricerca educativa, sia questa di natura teoretica, storica, empirica o sperimentale.

2. Il corso intende inoltre far acquisire abilità pratiche in ordine alla progettazione e alla realizzazione di progetti di ricerca educativa, che assumano anche una valenza formativa per i soggetti coinvolti. Il corso intende anche sviluppare competenze nel campo dell'organizzazione e della gestione di ambienti educativi e formativi.

Art. 3 – Risultati di apprendimento attesi, espressi secondo di Descrittori europei del titolo di studio (DM 16/3/2007, art. 3, comma7)

1. Conoscenza e capacità di comprensione

(Knowledge and understanding)

Al termine del corso il laureato avrà maturato una conoscenza approfondita e un'efficace capacità di comprensione delle principali culture della ricerca educativa e avrà acquisito le conoscenze teoriche necessarie per comprendere in particolare le problematiche educative presenti in un dato contesto.

Al raggiungimento di questi risultati concorrono le attività didattiche proposte (lezioni ed esercitazioni) e lo studio personale e di gruppo. Il conseguimento di tali risultati verrà valutato attraverso verifiche di vario tipo, a seconda del percorso di studio affrontato, e attraverso le prove di valutazione previste per i singoli corsi.

2. Capacità di applicare conoscenza e comprensione

(Applying knowledge and understanding)

Al termine del corso, sulla base di una solida e multiprospettica cultura pedagogica, il laureato saprà:

- individuare problemi di ricerca significativi, formulando opportunamente le domande di ricerca;
- definire in maniera articolata ed epistemologicamente rigorosa un disegno di ricerca;
- padroneggiare l'uso di differenti strumenti di indagine per raccogliere dati;
- utilizzare criticamente differenti metodi per l'elaborazione dei dati;
- valutare criticamente i processi di investigazione implementati;
- applicare i diversi modelli della progettazione educativa secondo una logica contestuale;
- conoscere e utilizzare le principali metodologie di intervento nei servizi educativi;
- padroneggiare l'uso delle tecniche per effettuare un'adeguata analisi dei bisogni educativi, delle risorse e dei vincoli presenti in un contesto e in un territorio;
- condurre in modo efficace gruppi di lavoro;
- conoscere e utilizzare differenti tecniche di valutazione dei processi;
- promuovere la partecipazione nei processi di cambiamento.

Al raggiungimento di questi risultati concorrono le attività didattiche proposte (laboratori ed esercitazioni), l'esperienza di tirocinio e lo studio personale e di gruppo, supportato anche dal tutorato assicurato dal Corso di studio e dagli enti che ospiteranno il tirocinio. Il conseguimento di tali risultati verrà verificato attraverso l'analisi di elaborati specifici in relazione alle esperienze di studio maturate.

3. Autonomia di giudizio

(Making judgements)

Al termine del corso il laureato in Scienze pedagogiche saprà:

- integrare le conoscenze concettuali e procedurali, al fine di formulare interpretazioni circostanziate e valutazioni rigorose;
- assumere decisioni responsabili sulla base di un'approfondita riflessione sulle implicazioni etiche, sociali e politiche delle azioni di ricerca;
- integrare differenti prospettive di analisi del contesto;
- giustificare in modo epistemologicamente rigoroso modelli, metodi e tecniche di organizzazione pedagogica dei servizi;
- rapportarsi criticamente alle differenti politiche educative e con molteplici contesti culturali.

Al raggiungimento di questi risultati concorrono le attività didattiche proposte (in particolare i momenti riflessivi previsti all'interno delle medesime attività), lo studio personale e di gruppo.

Il conseguimento di tali risultati verrà verificato attraverso l'analisi degli elaborati, richiesti durante i vari percorsi didattici, e attraverso le prove di valutazione previste per i singoli corsi.

4. Abilità comunicative

(Communication skills)

Al termine del corso il laureato in Scienze pedagogiche saprà:

- costruire dettagliati resoconti di ricerca;
- documentare in modo scientifico le attività implementate;
- comunicare in modo chiaro e scientificamente corretto, a interlocutori specialisti e non specialisti, i risultati di un processo di ricerca;
- comunicare in modo chiaro e rigoroso, a interlocutori specialisti e non specialisti, gli esiti di un processo trasformativo, attuato in un contesto educativo.

Al raggiungimento di questi risultati concorrono le attività didattiche proposte (in particolare i momenti di presentazione dei propri lavori), il tirocinio, l'elaborazione della tesi finale.

Il conseguimento di tali risultati verrà verificato attraverso l'analisi delle presentazioni dei lavori nell'ambito dei singoli corsi e/o dei laboratori e attraverso la valutazione della presentazione della relazione di tirocinio e della tesi finale.

5. Capacità di apprendimento

(Learning skills)

Al termine del corso il laureato in Scienze pedagogiche saprà:

- mostrare, sulla base di un'attenta riflessione sulle procedure epistemiche attivate, quelle abilità metacognitive che favoriscono l'apprendimento esperienziale;
- dimostrare il possesso di abilità e posture riflessive per elaborare sapere esperienziale;
- trasformare e incrementare, attraverso un apprendimento riflessivo sull'esperienza, le competenze acquisite.

Al raggiungimento di questi risultati concorrono le attività didattiche proposte (lezioni, esercitazioni, project work) e lo studio personale e di gruppo.

Il conseguimento di tali risultati verrà verificato attraverso l'analisi degli elaborati richiesti durante i vari percorsi e attraverso le prove di valutazione previste per i singoli corsi.

Art. 4 - Profili professionali, sbocchi occupazionali e accesso a studi ulteriori

1. I profili professionali cui prepara il corso di studi riguardano la figura del *Coordinatore dei servizi educativi*, del *Consulente pedagogico* e dell'*Esperto nella ricerca educativa*. Tali profili rientrano nell'ambito delle classificazioni professionali formulate dall'ISTAT:

- esperto della progettazione formativa e curricolare (2.6.5.3.2);
- consiglieri dell'orientamento (2.6.5.4.0);
- ricercatori e tecnici laureati nelle scienze pedagogiche e psicologiche (2.6.2.5.2).

2. Gli sbocchi occupazionali riguardano:

- l'accesso all'esercizio della libera professione in ambito pedagogico e psicopedagogico (attività di consulenza in contesti lavorativi di carattere educativo);

- lo svolgimento di incarichi lavorativi all'interno di realtà pubbliche, private e del privato sociale, con particolare riferimento alle funzioni di progettazione di interventi e di coordinamento organizzativo nell'ambito dei servizi educativi;
 - l'eventuale possibilità di indirizzarsi al TFA (Tirocinio Formativo Attivo) in vista della professione di insegnante di Scienze dell'educazione nella scuola secondaria superiore.
- 3.** In vista di un'ulteriore formazione culturale e professionale la laurea magistrale in Scienze Pedagogiche consente l'accesso ai Master di secondo livello, alle Scuole di specializzazione, ai Dottorati di ricerca e ai percorsi di perfezionamento nella ricerca pedagogica e psicopedagogica.

Art. 5 – Quadro generale delle attività formative

- 1.** Il corso di studio si articola su due aree formative, accomunate dall'obiettivo di rafforzare la capacità di operare, tenendo costantemente presente la circolarità del rapporto tra sapere teorico ed esperienza pratica. Una prima area mira a far acquisire un insieme di metodologie di ricerca in grado di potenziare la capacità di lettura e di intervento educativo nelle realtà in cui si opera. La seconda area di apprendimento mira a potenziare le capacità di analisi e di riflessione sui grandi temi che a vario titolo sono implicati nel lavoro delle figure professionali sopra elencate (v. art. 4, comma 1). Il corso di studi prevede che l'attività di tirocinio nei luoghi di lavoro sia intesa come un momento privilegiato di apprendimento del rapporto tra sapere ed esperienza, tra lavoro e cultura, ovvero prendere coscienza del forte legame tra formazione teorica ed esperienza pratica.
- 2.** L'attività formativa è articolata prevalentemente in due parti, secondo la scansione annuale:
 - 1° anno: sono previste discipline prevalentemente di carattere teorico e riflessivo;
 - 2° anno: sono previste discipline che sono specificamente finalizzate all'apprendimento di metodologie interdisciplinari di apprendimento e di azione.
- 3.** Per quanto riguarda l'articolazione delle attività formative in attività relative alla formazione di base, caratterizzante e affine, i settori scientifico disciplinari e i CFU assegnati si veda l'**allegato n. 1**.

Art. 6 – Conoscenze richieste per l'accesso al corso di studi

- 1.** Possono accedere alla laurea magistrale in Scienze Pedagogiche, senza necessità di integrazioni didattiche, i laureati della classe L-19 (Scienze dell'educazione e della formazione) e i laureati di classi equiparate.
- 2.** L'accesso alla laurea magistrale è consentito, inoltre, ai possessori di laurea di primo livello, di diploma universitario triennale o di qualsiasi altro titolo conseguito all'estero, riconosciuto idoneo secondo la normativa vigente.

Art. 7 - Riconoscimento degli studi pregressi e dei crediti formativi

- 1.** Per conseguire la laurea magistrale in Scienze pedagogiche, lo studente deve aver acquisito complessivamente 120 crediti formativi universitari.
- 2.** In caso di presentazione di titoli di studio conseguiti presso altri Atenei, italiani e stranieri, la valutazione dei crediti riconoscibili verrà effettuata tenuto conto del livello di laurea (saranno riconoscibili solo crediti riferiti a lauree di secondo livello), del tipo di esami sostenuti, la cui tipologia deve essere coerente con i settori disciplinari previsti dalla tabella dell'ordinamento. Nel caso in cui per gli esami sostenuti non siano precisati il numero di crediti conseguiti si adatterà il principio di calcolare il numero di crediti riconoscibili in base al tipo di esame sostenuto (ad es. semestrale, annuale).
- 3.** Per quanto riguarda attestati di attività di studio presso altri Atenei, italiani e stranieri, qualora non siano precisati il numero di crediti conseguiti, l'attribuzione dei crediti verrà effettuata tenuto conto dell'attività svolta e del numero di ore di impegno indicate per l'espletamento dell'attività stessa.

Art. 8 – Caratteristiche della prova finale per il conseguimento della laurea magistrale e relativi CFU

- 1.** La prova finale consiste nella presentazione e discussione di una tesi scritta, elaborata in modo originale dallo studente sotto la guida di un relatore. L'argomento della tesi deve consentire di approfondire le conoscenze acquisite nell'ambito del percorso formativo.
- 2.** La prova finale consiste nella stesura di una dissertazione in cui si dimostri di aver acquisito un rigoroso metodo di ricerca nelle scienze pedagogiche mostrando nel contempo di aver sviluppato adeguate competenze organizzative relativamente ai contesti educativi.
- 3.** Alla prova finale sono attribuiti 16 CFU.
- 4.** Su proposta del relatore la tesi finale può essere compilata e discussa in lingua inglese.

Parte II - REGOLAMENTO DIDATTICO

Art. 1 – Oggetto del Regolamento didattico

1. Il Regolamento didattico del corso di studio – proposto dal Collegio Didattico e deliberato dal Consiglio di Dipartimento, secondo l'art. 13, comma 1 del Regolamento Didattico di Ateneo – specifica gli aspetti organizzativi del corso di laurea magistrale in Scienze pedagogiche, in conformità con il Regolamento didattico di Ateneo e con l'Ordinamento didattico, nel rispetto della libertà di insegnamento, nonché dei diritti e doveri dei docenti e degli studenti.

Art. 2 – Requisiti di ammissione al corso di studio e modalità di verifica

1. Possono accedere alla laurea magistrale in Scienze Pedagogiche, senza necessità di integrazioni didattiche, i laureati della classe L-19 (Scienze dell'educazione e della formazione) e i laureati di classi equiparate. L'accesso alla laurea magistrale è consentito, inoltre, ai possessori di laurea di primo livello, di diploma universitario triennale o di qualsiasi altro titolo conseguito all'estero, riconosciuto idoneo secondo la normativa vigente.

2. L'ammissione al corso di studio è vincolato al possesso dei seguenti requisiti curriculari:

- a) avere conseguito nel triennio almeno 60 Crediti Formativi Universitari (CFU) nei seguenti settori disciplinari qualificanti: M-PED, M-PSI, M-FIL e SPS. L'eventuale carenza del numero minimo di crediti deve essere colmata prima dell'iscrizione alla laurea magistrale, sostenendo esami singoli. Gli esami singoli si possono dare presso l'Università di Verona o presso un altro Ateneo (RDA per gli studenti, art. 2.7, comma 4);
- b) dimostrare di possedere competenze informatiche di base, documentate ;
- c) conoscenza di almeno una lingua straniera certificata o con un esame nei settori scientifici disciplinari L-LIN o con un attestato di livello di competenza linguistica A2 o superiore.

3. Per gli studenti che non abbiano conseguito un voto di laurea triennale di almeno 100/110, è previsto un colloquio motivazionale e di verifica della preparazione; tale colloquio si terrà tra lo studente e un'apposita commissione del Corso di studio, che valuterà se vi siano le condizioni di adeguatezza formativa e culturale per accedere al corso. Per gli studenti che abbiano conseguito una votazione di laurea pari o superiore a 100/110 non è necessaria alcuna verifica del livello di preparazione.

Art. 3 – Identità e compiti del Collegio Didattico e del suo Presidente

1. L'organo didattico competente per quanto concerne la definizione degli obiettivi, dei contenuti e delle modalità organizzative e di funzionamento del Corso di laurea magistrale in Scienze Pedagogiche è il Collegio didattico di "Scienze pedagogiche", comprendente i corsi di laurea in "Scienze dell'educazione" e di laurea magistrale in "Scienze pedagogiche".

2. La composizione del Consiglio è disciplinata dall'art. 35 dello Statuto di Ateneo. Il Collegio Didattico è composto dai docenti dei due corsi di studio e da una rappresentanza degli studenti, definita dal Regolamento Generale di Ateneo. Il Collegio Didattico è convocato e presieduto da un Presidente eletto tra i componenti il Collegio stesso.

3. Il Presidente, eletto da tutti i componenti del Consiglio del Collegio didattico, dura in carica tre anni ed è rieleggibile per una sola volta. Nelle adunanze del Consiglio funge da segretario un componente del Consiglio a rotazione. Il Collegio didattico nomina, tra i docenti afferenti alla Laurea magistrale, un docente referente, responsabile del Corso di studio (art. 2, comma 2 del RDA).

5. Il Collegio Didattico esercita le seguenti attribuzioni (art. 35 dello Statuto di Ateneo):

- a) organizza e coordina le attività di insegnamento e di didattica dei corsi di studio ad esso afferenti;
- b) esamina e approva i piani di studio degli studenti;
- c) formula proposte e pareri in ordine alle modifiche statutarie attinenti ai Corsi di Studio.

6. Nello svolgimento delle sue attività didattiche, il Collegio Didattico è articolato nelle seguenti Commissioni;

- commissione di Assicurazione della Qualità del corso di studio;
- commissione Tirocini;
- commissione Piani di studio;
- commissione Crediti liberi;
- commissione Internazionalizzazione.

Art. 4 – Programmazione dell'attività didattica

1. Il Consiglio del Collegio didattico:

- a) programma l'attività didattica, coerentemente con gli obiettivi del corso e l'articolazione degli insegnamenti e delle attività formative necessarie per il conseguimento della laurea magistrale, indicando i corrispondenti settori scientifico-disciplinari, il numero di crediti formativi universitari (CFU) ad essi assegnati e il numero complessivo dei CFU attribuito ai corsi di insegnamento a scelta dello studente;
- b) determina annualmente il quadro dettagliato delle attività formative, indicando gli insegnamenti magistrali attivati, l'attivazione di eventuali esercitazioni, laboratori, seminari, tirocini o stage, coordinati ai corsi già previsti, e l'eventuale attivazione di corsi complementari a scelta dello studente.

2. Fra le attività formative a scelta dello studente, possono essere compresi tutti gli insegnamenti di livello magistrale attivati presso l'Università degli Studi di Verona e le altre attività riconosciute dall'Ateneo.

3. Sarà cura del Presidente del Collegio didattico fornire adeguata pubblicizzazione della programmazione dell'attività didattica e di ogni altra informazione relativa all'organizzazione della didattica in accordo con il Direttore di Dipartimento

Art. 5 – Manifesto annuale degli studi

1. Il Collegio didattico predispone annualmente il manifesto degli studi relativo al successivo anno accademico, da proporre in tempo utile al Consiglio di Dipartimento; in esso vengono specificati tutti gli elementi richiesti dal Regolamento didattico di Ateneo.

2. Il Collegio didattico individua annualmente le informazioni, relative al successivo anno accademico, da inserire nel sito web del Dipartimento di Filosofia, Pedagogia e Psicologia e nel sito dedicato all'offerta formativa, in conformità al Regolamento didattico di Ateneo e nel rispetto dei requisiti e degli indicatori di trasparenza richiesti.

Il sito web contiene, in particolare:

- a) il testo aggiornato del presente Regolamento didattico;
- b) l'elenco e il calendario-orario dei corsi di insegnamento e delle altre attività formative, ripartiti per ogni anno del corso di studio;
- c) il programma dei corsi di insegnamento e delle altre attività formative;
- d) il calendario delle prove di valutazione del profitto e delle prove finali;
- e) i nominativi dei docenti e dei loro collaboratori, nonché i loro recapiti presso la struttura didattica di appartenenza;
- f) l'orario e le modalità di ricevimento degli studenti da parte dei docenti;
- g) i nominativi dei rappresentanti degli studenti e i loro recapiti, salvo indicazione contraria degli interessati;
- h) l'indicazione degli uffici, dei servizi e degli organi appartenenti alla struttura didattica, nonché la loro composizione;
- i) l'indicazione degli orari di apertura degli uffici e dei servizi della struttura didattica;
- j) la localizzazione della sede della struttura didattica.

Art. 6 – Calendario delle lezioni

1. Il periodo ordinario per lo svolgimento delle attività formative inizia, di norma, per ciascun anno accademico, il 1° ottobre, nel rispetto del Manifesto degli Studi.

2. Il Collegio didattico, considerate le esigenze di funzionalità dei percorsi didattici di propria competenza, sentiti i rappresentanti degli studenti al fine di verificare un'adeguata ripartizione dei tempi di frequenza e di studio, formula al Consiglio di Dipartimento le proposte per lo svolgimento delle attività formative.

3. Il Presidente del Collegio didattico, ai sensi del Regolamento didattico di Ateneo, sentiti i docenti interessati, tenuto conto delle esigenze di funzionalità del complessivo percorso didattico e verificata l'adeguata ripartizione dei tempi di frequenza e di studio, predispone il calendario delle lezioni e delle altre attività formative.

4. L'orario delle lezioni viene reso noto con affissione all'Albo ufficiale del Corso di studio e sul sito web link <http://www.formazione.univr.it/fol/main> prima dell'inizio dei singoli corsi di insegnamento e delle altre attività formative.

Art. 7 – Elenco degli insegnamenti e loro caratterizzazioni (v. anche Allegato n. 2)

N.	INSEGNAMENTI 1° ANNO	SSD	AMBITO	TAF	CFU
1	Teoria della ricerca storica in pedagogia (<i>Theory of historical research in education</i>)	M-PED/02	Discipline pedagogiche, metodologiche e didattiche	B	9
	Ermeneutica pedagogica (<i>Pedagogical hermeneutics</i>)	M-PED/01			
2	Metodi di formazione interculturale (<i>Intercultural training methods</i>)	M-PED/01			
	Pedagogia e differenza sessuale (<i>Pedagogy and Sexual Difference</i>)	M-PED/01			
3	Filosofia teoretica (<i>Theoretical Philosophy</i>)	M-FIL/01	Discipline filosofiche e storiche		6
	Etica pubblica (<i>Public ethics</i>)	M-FIL/03			
4	Le filosofie del '900 (<i>Philosophies of the XX century</i>)	M-FIL/06			
5	Psicologia dell'arte e dei processi creativi (<i>Psychology of Art and Creative Processes</i>)	M-PSI/01	Discipline psicologiche, sociologiche e antropologiche		9
6	Sociologia dei sistemi simbolici (<i>Sociology of Symbolic Systems</i>)	SPS/08			9
7	Metodologia della ricerca etnografica (<i>Methodology of ethnographic research</i>)	M-DEA/01	Affini e integrative	C	6
8	Storia della storiografia (<i>History of Historiography</i>)	M-STO/02			
	Metodi della ricerca storica (<i>Methods of historical research</i>)	M-STO/01			
	Letteratura inglese (<i>English Literature</i>)	M-LIN/10			
	Letteratura francese (<i>French Literature</i>)	M-LIN/03			
N.	INSEGNAMENTI 2° ANNO	SSD	AMBITO	TAF	CFU
9	Epistemologia della ricerca qualitative (<i>Epistemology of qualitative research</i>)	M-PED/01	Discipline pedagogiche, metodologiche e didattiche	B	9
10	Teorie e metodi della progettazione educativa (<i>Theories and methods of educational planning</i>)	M-PED/03			9
11	Psicologia dei gruppi e relazione educativa (<i>Groups psychology and educational relationship</i>)	M-PSI/05	Discipline psicologiche, sociologiche e antropologiche	B	9
	Teorie e tecniche di osservazione del comportamento infantile (<i>Theories and Techniques of Child Behaviour Observation</i>)	M-PSI/04			

12	Introduzione alla psicomotricità (<i>Introduction of psychomotility</i>)	M-PSI/02	A scelta	D	3
----	---	----------	----------	---	---

Art. 8 – Obiettivi formativi specifici per ogni insegnamento

1. Per la visione degli obiettivi formativi, specifici per ogni insegnamento, si rimanda all'allegato n. 3.

Art. 9 – Tipologie delle forme didattiche presenti nel corso di studio

1. Le forme di svolgimento della didattica possono comprendere:

- Lezioni frontali (6 ore per CFU)
- Esercitazioni e attività di laboratorio (12 ore per CFU)
- Seminari (10 ore per CFU)
- Tirocinio e stage (25 ore per CFU)

2. È facoltà di ogni docente predisporre del materiale didattico online, così da facilitare lo studio a distanza agli studenti che non possono essere sempre presenti alle lezioni.

3. I programmi e le modalità di svolgimento degli insegnamenti e delle altre attività formative, e la loro articolazione secondo le varie forme possibili di svolgimento della didattica, saranno predisposte prima dell'inizio di ogni anno accademico e rese tempestivamente pubbliche sulla pagina web di Ateneo.

4. I CFU corrispondenti a ciascuna attività formativa sono acquisiti dallo studente previo superamento degli esami previsti o a seguito di altra forma di verifica della preparazione o delle competenze conseguite, come stabilito nel presente regolamento.

Art. 10 – Attribuzione di compiti didattici e obblighi dei docenti

1. Il Collegio didattico, in conformità al Regolamento didattico di Ateneo, entro il 31 luglio di ciascun anno propone al Consiglio di Dipartimento l'affidamento dell'insegnamento ai docenti, nel rispetto delle relative norme giuridiche e dei compiti formativi previsti dal Corso di studio, stabilendo altresì l'articolazione delle attività didattiche e il connesso orario, secondo quanto precisato nel presente Regolamento.

2. Ciascun docente è tenuto a svolgere personalmente le attività didattiche affidategli dalla struttura didattica. Può liberamente avvalersi, in propria presenza, del contributo di esperti. Eventuali sostituti o docenti di supporto alla didattica sono ammissibili solamente se preventivamente approvati e assegnati dalla struttura didattica (art. 15, comma 1 del RDA).

3. I docenti, di norma, non possono impartire più di sei ore settimanali di lezione per ogni corso di insegnamento, distribuite in almeno due giorni.

4. Al termine del corso di insegnamento ciascun docente è tenuto a certificare negli appositi registri l'espletamento dell'attività didattica svolta e le eventuali giustificate variazioni rispetto alla programmazione prevista, attenendosi così alle ulteriori disposizioni del Regolamento didattico di Ateneo (art. 15, comma 3 del RDA).

5. In caso di assenza o di temporaneo impedimento, i docenti sono tenuti ad informare tempestivamente gli studenti e il Presidente del Collegio didattico, tramite gli Uffici di segreteria del CdS, e a comunicare ai medesimi, nel contempo, il giorno e l'ora nei quali la lezione sarà recuperata.

6. Previa autorizzazione del Presidente del Consiglio didattico, i docenti possono temporaneamente derogare alle disposizioni relative alla distribuzione settimanale delle ore di lezione per recuperare lezioni non tenute, per sostituire docenti assenti o impediti, o per fare fronte ad impegni accademici sopravvenuti. Ulteriori deroghe, riferite ad interi periodi di attività didattica, possono essere autorizzate soltanto dal Collegio didattico, previa verifica delle conseguenze sulla ripartizione dei tempi di frequenza e di studio.

7. Il docente presidente della commissione d'esame è tenuto a completare la procedura di verbalizzazione entro 20 giorni dalla data dell'appello (art. 15, comma 5 del RDA).

Art. 11 – Orario di ricevimento degli studenti e modalità di ricevimento a distanza

1. In conformità al Regolamento didattico di Ateneo, i docenti sono tenuti a dedicare un minimo di due ore settimanali al ricevimento degli studenti.

2. Compatibilmente con gli impegni personali, i docenti sono tenuti a dare informazioni agli studenti che le richiedano, anche via mail, relativamente ai propri insegnamenti.

Art. 12 – Piano di studi degli studenti

1. Ogni anno, lo studente è tenuto a formulare il proprio piano di studi secondo i tempi e i modi stabiliti dall'Ateneo. L'eventuale presentazione di un piano di studio individuale, adeguatamente motivato, è sottoposta al vaglio della commissione Piani di studio, che valuta la congruenza delle attività in esso contemplate rispetto alle indicazioni del curriculum scelto e in conformità con l'ordinamento del corso.

2. Al raggiungimento degli obiettivi previsti dal proprio piano di studi concorrono le attività didattiche proposte (in particolare lezioni, laboratori, momenti riflessivi previsti all'interno delle attività), l'esperienza di tirocinio, lo studio personale e di gruppo. Il conseguimento di tali risultati verrà verificato attraverso l'analisi degli elaborati richiesti durante i vari percorsi e attraverso le prove di valutazione previste per i singoli insegnamenti.

Art. 13 – Attività di tirocinio

1. Le attività di tirocinio si svolgono presso strutture dell'Università di Verona o con essa convenzionate. Per le attività di tirocinio allo studente viene attribuito un CFU per ogni 25 ore di presenza nella struttura in cui si svolgono tali attività.

2. Nelle strutture esterne lo studente svolge l'attività di tirocinio sotto la responsabilità di un tutor, appartenente a dette strutture, coordinato a sua volta con il docente del corso di laurea che segue lo studente nel suo tirocinio.

3. Il tirocinio, svolto all'interno della laurea magistrale, è un'esperienza di ricerca teorico-pratica di natura professionalizzante, che si propone di raggiungere i seguenti obiettivi generali:

- a) fare esperienza di attività professionali di particolare complessità, che richiedono un livello di preparazione pedagogica o psicopedagogica più elevato;
- b) approfondire la conoscenza delle strutture organizzative e delle direttive generali di carattere economico, professionale sociale e valoriale, che caratterizzano la vita lavorativa degli Enti presso cui si svolge il tirocinio;
- c) vivere un'esperienza di ricerca sul campo, attraverso la quale approfondire in particolare il rapporto tra preparazione teorica, acquisita mediante lo studio, e l'esperienza pratica, vissuta a stretto contatto con il mondo del lavoro.

4. Al fine di raggiungere gli obiettivi previsti, allo studente è consigliato di svolgere il tirocinio nel secondo anno di corso. È data allo studente la facoltà di chiedere ad un docente del corso di studio di poterlo seguire nel tirocinio. Analoga motivata richiesta può essere fatta anche nei confronti di altri docenti, afferenti al Dipartimento di Filosofia, Pedagogia e Psicologia o ad altri Dipartimenti, che insegnino in settori scientifico-disciplinari presenti nel piano di studio della laurea magistrale o in settori affini. Al docente spetta la possibilità di accettare o rifiutare la richiesta dello studente; in ogni caso il docente non può rifiutare la richiesta adducendo come motivazione di non essere titolare di un insegnamento nel corso di laurea magistrale in Scienze pedagogiche.

5. La specificità del tirocinio nella laurea magistrale obbliga il docente tutor a dare più spazio, nel corso dei suoi colloqui con lo studente tirocinante, agli aspetti connessi con lo sviluppo di un atteggiamento conoscitivo, riflessivo e autovalutativo, maggiormente volto a sviluppare nello studente le competenze e le progettualità che sono richieste dalla vita professionale.

6. I responsabili delle attività di tirocinio presso la struttura esterna accertano la presenza degli studenti presso le rispettive strutture. A tal fine utilizzano un apposito libretto di frequenza per ciascuno studente.

7. Al termine del tirocinio lo studente deve presentare una relazione scritta. Tale relazione è valutata e controfirmata dal docente tutor, responsabile del tirocinio presso la struttura didattica. La valutazione è riportata nel libretto di frequenza dello studente, insieme ai crediti acquisiti per l'attività svolta.

Art. 14 – Iscrizione di studenti impegnati a tempo parziale

1. Lo studente che non abbia la piena disponibilità del proprio tempo, per giustificate ragioni di lavoro, familiari, di salute o per altri validi motivi, può concordare, all'atto dell'immatricolazione, un percorso formativo con un numero di CFU non superiore a quaranta e non inferiore a venti per ogni anno.

2. Possono fruire del regime di studi a tempo parziale (*part-time*) tutti gli studenti che presentino domanda entro il 1° settembre di ogni anno.

3. Lo studente mantiene lo *status* di studente *part-time* sino a sua richiesta specifica di ripristino del regime di studi a tempo pieno (*full-time*), da presentarsi entro il 1° settembre di ogni anno.

4. Il regime di studi *part-time*, disciplina esclusivamente la durata della carriera universitaria e i relativi oneri economici, permettendo allo studente di conseguire il titolo di studio, senza ricadere nella condizione di fuori corso, per il doppio della durata normale del corso stesso, equivalente a quattro anni.

5. Per quanto non espressamente previsto dal presente Regolamento in ordine al regime di studi *part-time*, si fa rinvio al Regolamento di Ateneo per gli studenti.

Art. 15 – Passaggi ad altri Corsi di studio e trasferimenti da altre corsi o da altre Università

1. Lo studente può chiedere il passaggio ad altro corso di studio, attivato presso l'Università, o il congedo per il trasferimento ad altro Ateneo.

2. Lo studente può chiedere altresì il trasferimento a questo corso di studio, provenendo da altri corsi di studio attivati presso l'Università o presso altri Atenei. In questo caso il Collegio didattico provvede al riconoscimento dei crediti formativi acquisiti nei corsi precedentemente frequentati, che siano compatibili con il piano didattico del corso di laurea magistrale.

2. Il trasferimento dello studente da altro corso di laurea può aver luogo solo a seguito della presentazione di una dettagliata documentazione rilasciata dalla sede di provenienza, che certifichi gli esami svolti, con la relativa valutazione, e i crediti maturati.

Art. 16 – Prove di valutazione del profitto degli studenti

1. In conformità al Regolamento didattico di Ateneo, le prove di valutazione devono accertare la maturità culturale e la preparazione del candidato.

2. Le prove di valutazione devono comunque rispettare il programma ufficiale del corso di insegnamento e delle altre attività formative.

3. Le prove di valutazione possono essere orali, scritte o pratiche ed articolarsi in più fasi. Per ogni insegnamento c'è una sola prova di accertamento verbalizzata e dunque un solo voto (art. 21, comma 3 del RDA).

4. La valutazione della preparazione dello studente può tenere conto dei risultati conseguiti in eventuali prove orali, scritte o pratiche o in colloqui sostenuti durante lo svolgimento del corso di insegnamento o alla conclusione di esso.

5. Lo studente che si sia ritirato dalla prova di valutazione o non l'abbia superata, può ripresentarsi a ciascuno degli appelli ufficiali successivi.

6. Le prove orali di valutazione sono pubbliche e pubblica è la comunicazione del voto. La pubblicità delle prove scritte è garantita dall'accesso agli elaborati, secondo le modalità indicate dai singoli docenti.

7. Non può essere ripetuto l'esame o altra verifica del profitto già verbalizzato con esito positivo.

8. Le sessioni di esame sono almeno tre nel corso dell'anno accademico, per un totale minimo di 6 appelli o prove di valutazione del profitto. Il calendario delle sessioni d'esame e il numero delle prove di valutazione del profitto vengono deliberati annualmente dal Collegio didattico. Le prove, di norma, si svolgono nei periodi di sospensione della didattica.

Art. 17 – Commissioni per la valutazione del profitto degli studenti

1. Per la valutazione del profitto degli studenti, il Presidente del Collegio Didattico, su proposta dei titolari dei rispettivi insegnamenti, nomina apposite commissioni all'inizio di ogni anno accademico o di ogni semestre.

2. Le commissioni sono costituite da almeno due membri, dei quali uno, con funzioni di Presidente, deve essere titolare dell'insegnamento. Gli altri componenti della commissione devono essere docenti o cultori della specifica disciplina o di disciplina affine. Il verbale d'esame è firmato dal Presidente della Commissione.

3. Per ciascuna commissione deve essere nominato almeno un membro supplente, per il caso di impedimento o assenza di membri effettivi diversi dal titolare dell'insegnamento. In caso di assenza o impedimento del Presidente della Commissione, questi è sostituito da un altro professore ufficiale, nominato dal Presidente del Collegio Didattico.

4. Le commissioni dispongono di trenta punti per la valutazione del profitto per i singoli insegnamenti; il voto minimo per il superamento delle prove è 18/30; al candidato che abbia ottenuto il massimo dei voti può essere concessa, all'unanimità, la lode.

Art. 18 – Calendario delle prove di valutazione del profitto degli studenti

1. Il calendario e l'orario delle prove di valutazione del profitto vengono comunicati agli studenti e, per

conoscenza, al Presidente del Collegio didattico e agli Uffici di segreteria della struttura didattica, dai docenti dei rispettivi corsi di insegnamento e dai responsabili delle altre attività formative, almeno 30 giorni prima dello svolgimento delle prove stesse, rispettando il principio della non sovrapposizione alle lezioni.

2. Le date delle prove di valutazione del profitto possono essere cambiate dai docenti soltanto previa autorizzazione del Presidente del Collegio Didattico e garantendo ampia informazione agli studenti. Non possono comunque essere anticipate. Qualora non sia possibile concludere l'appello nel giorno stabilito, il docente dovrà predisporre, già all'inizio dell'appello stesso, un calendario che ne preveda il proseguimento, di norma nei giorni immediatamente successivi.

Art. 19 – Prova finale per il conseguimento della laurea magistrale e relativi CFU

1. Per il conseguimento della laurea magistrale, lo studente, dopo aver superato le prove di valutazione relative a tutti i corsi di insegnamento e a tutte le attività formative, così come previsto nel proprio piano degli studi, deve superare una prova finale, cui sono attribuiti 16 CFU.

2. La prova finale consiste nella presentazione e discussione di una tesi scritta, elaborata in modo originale dallo studente sotto la guida di un relatore. Su proposta del relatore la tesi finale può essere compilata e discussa anche in lingua inglese (art.12, lettera i) del RDA).

3. Il relatore di tesi è di norma un docente che insegna nel corso di studio; per motivate ragioni di carattere scientifico o professionale il relatore può essere un altro docente, purché afferisca ad un settore scientifico disciplinare presente nel piano didattico del corso di studio o in un settore affine.

4. L'argomento della tesi deve consentire di approfondire le conoscenze acquisite nell'ambito del percorso formativo.

5. La prova finale consiste nella stesura di una dissertazione in cui si dimostri di aver acquisito un rigoroso metodo di ricerca nelle scienze pedagogiche mostrando nel contempo di aver sviluppato adeguate competenze organizzative relativamente ai contesti educativi.

6. Il calendario delle sessioni di laurea e il numero delle prove finali per il conseguimento della laurea magistrale vengono deliberati per quanto di competenza dal Collegio Didattico, che deve prevedere almeno tre sessioni, distribuite nel corso dell'anno accademico.

Art. 20 – Commissioni per la valutazione della prova finale

1. La discussione dell'elaborato finale avviene alla presenza di una Commissione, nominata dal Presidente del Collegio Didattico all'inizio di ogni sessione di laurea e composta da docenti del medesimo Collegio. Il Presidente della commissione è il professore di ruolo di più alto grado accademico (art. 25, comma 3 del RDA).

2. Il conferimento del titolo di "dottore magistrale" (art. 5, comma 1 del RDA) avviene nella seduta plenaria della Commissione, composta da non meno di sette docenti, che procede all'attribuzione del punteggio finale.

3. Possono far parte della Commissione, in soprannumero e limitatamente alla discussione degli elaborati di cui sono correlatori, anche docenti ed esperti esterni.

4. La Commissione di laurea dispone di centodieci punti; il voto minimo per il superamento della prova finale è di 66/110; al candidato che abbia ottenuto il massimo dei voti, può essere conferita la menzione della "lode".

5. Lo studente può ritirarsi dall'esame finale fino al momento di essere congedato dal presidente della commissione di laurea per dare corso alla decisione di voto, che avviene senza la presenza dello studente o di estranei.

6. Lo svolgimento della prova finale è pubblico e pubblico è l'atto della proclamazione del risultato finale.

Art. 21 – Modifiche al Regolamento didattico

1. Le eventuali modifiche del presente regolamento didattico devono essere approvate entro il mese di aprile dell'anno accademico precedente a quello della loro entrata in vigore (art. 13, comma 3 del RDA).

Art. 22 – Norme finali

1. Il presente Regolamento viene approvato ed emanato secondo le procedure previste dallo Statuto dell'Università di Verona.

ALLEGATO N. 1

Ordinamento didattico del corso di laurea magistrale in Scienze Pedagogiche

SCIENZE PEDAGOGICHE										
TAF	AMBITO	MUR	MUR	SSD	nr esami	ANNO	INSEGNAMENTI	CFU	AMB	TAF
B	Discipline pedagogiche e metodologico didattiche	48	28	M-PED/01 - Pedagogia generale e sociale	1	2	Epistemologia della ricerca qualitativa	9	36	75
				M-PED/03 - Didattica e pedagogia speciale	1	2	Teorie e metodi della progettazione educativa	9		
				M-PED/01 - Pedagogia generale e sociale	1	1	Pedagogia e differenza sessuale	9		
				M-PED/01 - Pedagogia generale e sociale			Metodi di formazione interculturale			
				M-PED/02 - Storia della pedagogia	1	1	Teoria della ricerca storica in pedagogia	9		
				M-PED/01 - Pedagogia generale e sociale			Ermeneutica pedagogica			
				M-PED/04 - Pedagogia sperimentale						
	Discipline filosofiche e storiche		M-FIL/01 - Filosofia teoretica	1	1	Filosofia teoretica	6			
			M-FIL/02 - Logica e filosofia della scienza							
			M-FIL/03 - Filosofia morale			Etica pubblica				
			M-FIL/04 - Estetica							
			M-FIL/05 - Filosofia e teoria dei linguaggi							
			M-FIL/06 - Storia della filosofia	1	1	Le filosofie del '900	6			
			M-STO/01 - Storia medievale							
			M-STO/02 - Storia moderna							
			M-STO/04 - Storia contemporanea							
			M-STO/05 - Storia della scienza e delle tecniche							
	Discipline psicologiche e antropologiche		M-DEA/01 - Discipline demoetnoantropologiche							
			M-PSI/01 - Psicologia generale	1	1	Psicologia dell'arte e dei processi creativi	9			
			M-PSI/05 - Psicologia sociale	1	2	Psicologia dei gruppi e relazione educativa	9			
			M-PSI/03 - Psicometria							
			M-PSI/04 - Psicologia dello sviluppo e psicologia dell'educazione			Teorie e tecniche di osservazione del comportamento infantile				
			SPS/07 - Sociologia generale							
			SPS/08 - Sociologia dei processi culturali e comunicativi	1	1	Sociologia dei sistemi simbolici	9			
C	Affini e integrative		12	M-DEA/01 - Discipline demoetnoantropologiche	1	1	Metodologia della ricerca etnografica	6	12	
		M-PED/04 - Pedagogia sperimentale								
		M-PSI/02 - Psicobiologia								

			M-STO/02 - Storia moderna	1	1	Storia della storiografia (6)	6		
			M-STO/01 - Storia medievale			Metodi della ricerca storica (6)			
			L-LIN/10 - Letteratura inglese			Letteratura inglese (6)			
			L-LIN/03 - Letteratura francese			Letteratura francese (6)			
D	A scelta	8		1	2	Introduzione alla psicomotricità	9	9	9
E	Prova finale				2		16	16	16
F	Altre attività		Tirocinio		2		8	8	8
				12			120		

ALLEGATO N. 2

Piano didattico della laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche

N°	TAF	Anno	Crediti	Attività	Anno accademico di frequenza		
1	B	1°	6	Le filosofie del 900 (M-FIL/06)	2013/2014		
2	B	1°	9	Insegnamenti disponibili	Crediti	Anno accademico di frequenza	
				Metodi di formazione interculturale (M-PED/01)	9	2013/2014	
				Pedagogia e differenza sessuale (M-PED/01)		2013/2014	
3	C	1°	6	Metodologia della ricerca etnografica (M-DEA/01)	2013/2014		
4	B	1°	9	Psicologia dell'arte e dei processi creativi (M-PSI/01)	2013/2014		
5	B	1°	9	Sociologia dei sistemi simbolici (SPS/08)	2013/2014		
6	B	1°	9	Un insegnamento a scelta tra i seguenti:	Insegnamenti disponibili	Crediti	Anno accademico di frequenza
					Ermeneutica pedagogica (M-PED/01)	9	2013/2014
					Teoria della ricerca storica in pedagogia (M-PED/02)	9	2013/2014
7	B	1°	6	Un insegnamento a scelta tra i seguenti:	Insegnamenti disponibili	Crediti	Anno accademico di frequenza
					Etica pubblica (M-FIL/03)	6	2013/2014
					Filosofia teoretica (M-FIL/01)	6	2013/2014
8	C	1°	6	Un insegnamento a scelta tra i seguenti:	Insegnamenti disponibili	Crediti	Anno accademico di frequenza
					Letteratura francese (L-LIN/03)	6	2013/2014
					Letteratura inglese (L-LIN/10)	6	TACE
					Metodi della ricerca storica (M-STO/01)	6	2013/2014
				Storia della storiografia (M-STO/02)	6	2013/2014	
9	B	2°	9	Epistemologia della ricerca qualitativa (M-PED/01)			

N°	TAF	Anno	Crediti	Attività	Anno accademico di frequenza									
10	B	2°	9	Teorie e metodi della progettazione educativa (M-PED/03)										
11	B	2°	9	Un insegnamento a scelta tra i seguenti:	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Insegnamenti disponibili</th> <th>Crediti</th> <th>Anno accademico di frequenza</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Psicologia dei gruppi e relazione educativa (M-PSI/05)</td> <td>9</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Teorie e tecniche di osservazione del comportamento infantile (M-PSI/04)</td> <td>9</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	Insegnamenti disponibili	Crediti	Anno accademico di frequenza	Psicologia dei gruppi e relazione educativa (M-PSI/05)	9		Teorie e tecniche di osservazione del comportamento infantile (M-PSI/04)	9	
					Insegnamenti disponibili	Crediti	Anno accademico di frequenza							
					Psicologia dei gruppi e relazione educativa (M-PSI/05)	9								
Teorie e tecniche di osservazione del comportamento infantile (M-PSI/04)	9													
12	D	2°	9	A scelta dello studente II anno (Introduzione alla psicomotricità) (3 cfu)										
13	F	2°	8	Tirocinio (-)										
14	E	2°	16	Prova finale (-)										

ALLEGATO N. 3

Obiettivi formativi di ogni insegnamento della laurea magistrale in Scienze Pedagogiche

OBIETTIVI FORMATIVI DEGLI INSEGNAMENTI PREVISTI NEL PRIMO ANNO

Teoria della ricerca storica in pedagogia

Il corso di Teoria della Ricerca Storica in Pedagogia intende presentare, anche in forma seminariale, riflessioni, contenuti, metodi su come si è sviluppata e su come si presenta oggi la ricerca storica in campo pedagogico-educativo. Intende contribuire a sviluppare abilità di ricerca, di interpretazione e di narrazione delle idee, dei fatti che riguardano l'educativo, presentando e facendo sperimentare esempi concreti di ricerca tradizionali e recenti.

Ermeneutica pedagogica

L'obiettivo formativo generale del corso è di spiegare in che modo l'esperienza educativa possa essere compresa e vissuta anche attraverso un modello di conoscenza particolare qual è l'ermeneutica. La conseguenza di questa possibilità interpretativa è la necessità di spiegare la nascita di una disciplina pedagogica nuova, l'ermeneutica pedagogica. È una disciplina che si colloca nella tradizione del pensiero pedagogico propria della filosofia dell'educazione, al centro della quale vi è lo studio del rapporto tra educazione, pedagogia e pensiero filosofico.

Sulla base di questo obiettivo generale, il corso si propone di raggiungere alcuni obiettivi formativi specifici, espressi sotto forma di risultati di apprendimento attesi.

- Il primo obiettivo formativo da raggiungere riguarda la comprensione dell'educazione come oggetto di interpretazione da parte dell'ermeneutica; ciò comporta la necessaria conoscenza dell'ermeneutica filosofica e la sua riformulazione in termini disciplinari nuovi: alla fine del corso lo studente sarà in possesso di un sufficiente livello di conoscenza dei contenuti studiati, sapendoli adeguatamente contestualizzare nell'ambito della storia dell'ermeneutica e della loro riformulazione dal punto di vista pedagogico.
- Il secondo obiettivo formativo riguarda la capacità di leggere un problema educativo dal punto di vista ermeneutico, ad esempio il problema della verità, così da saper integrare le nuove conoscenze all'interno del proprio bagaglio culturale e di saperne fare un'applicazione professionale.
- Il terzo obiettivo formativo riguarda la capacità di saper collocare il modello ermeneutico nel contesto dei modelli di ricerca e di azione che caratterizzano il pensiero pedagogico contemporaneo, così da saper valutare in modo autonomo le possibilità e i limiti dell'ermeneutica pedagogica.
- Il quarto obiettivo formativo riguarda il miglioramento delle capacità comunicative: al termine del corso lo studente sarà in grado di utilizzare il linguaggio ermeneutico all'interno del contesto educativo e pedagogico.

Pedagogia e differenza sessuale

Nei discorsi scientifici e nella pratica accademica - così come in altri ambiti della vita pubblica - la differenza umana fondamentale, ossia la differenza di essere donna o uomo, non viene considerata come produttiva di senso. Ma la cancellazione della differenza sessuale come qualità dell'esperienza e della relazione con se stesse/i e il mondo è un errore epistemologico. Un errore che nella storia ha dato luogo a dualismi gerarchizzanti, e va superato (e oggi si sta superando), perché esso ha ripercussioni non solo sui processi conoscitivi e sui modelli di interpretazione-rappresentazione della realtà, ma anche sulle vite singole e sul vivere associato. L'educazione, l'insegnamento, la formazione sono ambiti fortemente segnati dalla presenza femminile, ma il linguaggio, il simbolico, i saperi, le forme organizzative, riflettono ancora in larga misura paradigmi neutro-maschili. Cambiamenti significativi sono avvenuti solo negli ultimi decenni sotto la spinta del pensiero e della politica delle donne. E solo di recente anche la ricerca pedagogica sta sviluppando attenzione per le differenze di orientamento sessuale e per la varietà dell'esperienza sessuale umana, fuori da categorizzazioni oggettivanti e giudicanti, ampliando in tal modo i propri orizzonti di comprensione /cambiamento del reale e traendone un guadagno di sapere e di civiltà per tutti.

Il corso intende rendere consapevolmente attiva la differenza sessuale nella ricerca pedagogica, nelle pratiche educative e di cura, nei processi formativi e autoformativi, nella progettazione e organizzazione degli interventi e dei servizi educativi, nella conduzione di consulenze a singoli e gruppi, ambiti in cui opera il/la pedagoga.

Obiettivi formativi centrali sono: (a) sviluppare la competenza simbolica nella lettura e nell'interpretazione della realtà sociale vicina e lontana (oltre che nello studio dei testi); (b) sviluppare la capacità di partire da sé

e di valorizzare il sapere dell'esperienza nel pensare, progettare, valutare gli interventi educativi. Il corso parte dunque dalle esperienze delle/degli studenti e si avvale del loro contributo attivo.

Metodi di formazione interculturale

Il corso si prefigge l'approfondimento delle tematiche di formazione pedagogica nel tempo del pluralismo e della complessità. Dopo aver delineato la centralità della pedagogia per far fronte a molte delle crisi e dei conflitti attuali, in maniera particolare il corso sarà teso ad individuare le risposte pedagogiche più idonee. Muovendo dagli sviluppi più recenti nell'ambito della pedagogia interculturale, vi sarà possibilità di riflettere su opportunità e metodi della formazione a fronte della globalizzazione e dell'interdipendenza. Il corso sarà supportato da specifiche esercitazioni, che costituiranno parte integrante del programma d'esame.

Filosofia teoretica

Questo insegnamento promuove competenze nell'elaborare le ragioni della ricerca filosofica attraverso il confronto critico con altre prospettive culturali e di ricerca, in rapporto con la propria tradizione e con le differenti tematiche filosofiche specialistiche. L'obiettivo fondamentale è di favorire l'approfondimento critico e l'interpretazione delle conoscenze oltre i limiti degli specialismi.

Etica pubblica

Come parte della filosofia morale, l'etica pubblica pone al centro del suo interesse gli aspetti pubblici della vita umana, realizzati nel contesto del sistema democratico-liberale che oggi è diffuso nel modello di vita che usiamo definire "occidentale". Riflette, cioè, sul comportamento morale dei singoli individui in quanto essi agiscono all'interno di una situazione storico-sociale-politica caratterizzata dalla tolleranza e dal pluralismo etico, per cercare di creare uno spazio pubblico in cui si possano fondare scelte condivise da parte di individui che hanno concezioni morali private legittimamente diverse e anche tra loro conflittuali o addirittura incompatibili.

Le filosofie del '900

Il corso si propone di dare un panorama sulla speculazione filosofica del secolo XX, con particolare attenzione al pensiero francese.

Psicologia dell'arte e dei processi creativi

In questi ultimi anni molto è stato fatto per proporre forme di intersezione tra arte e metodologie educative. Tra i fattori riconosciuti a fondamento di queste intersezioni, è l'importanza dei processi cognitivi che sottendono e generano il percorso creativo. Gli studenti saranno messi in condizione di potere acquisire le conoscenze necessarie per affrontare l'esperienza educativa dello sviluppo delle abilità artistiche con strumenti e metodologie della psicologia dell'arte secondo un approccio fenomenologico sperimentale.

Sociologia dei sistemi simbolici

Il corso parte dall'assunto che per il comportamento umano, l'istinto è un debolissimo predittore, in quanto l'uomo è un animale simbolico, che si colloca ed agisce nel sociale attraverso sistemi di interazione ego-alter che diventano intelligibili (acquistano senso per l'attore sociale) e danno senso all'interazione (ego-alter si riconoscono reciprocamente) attraverso un linguaggio (cultura) che è sia contesto che contenuto per l'interazione. Per il funzionamento delle società, per la loro coesione e integrazione sistemica e sociale, la cultura riveste un ruolo centrale e 'costitutivo', nella misura in cui da una parte rende 'possibile' la comunicazione tra i sistemi e tra attore sociale e istituzioni e dall'altra conferisce stabilità nel tempo e condizioni per la sua riproduzione, nonostante l'alternanza delle generazioni.

Metodologia della ricerca etnografica

Fornire le conoscenze di base della riflessione epistemologica ed ermeneutica sulla ricerca etnografica in antropologia, studiando i principali meccanismi analogici, dialogici e testuali che intervengono nell'incontro etnografico. In particolare, parte del programma avrà come obiettivo la costruzione della riflessività da parte dell'osservatore nello studio dei comportamenti razzisti.

Storia della storiografia

Il corso di Storia della storiografia si prefigge di approfondire i problemi e i metodi che sottostanno al lavoro dello storico, introducendo lo studente ad alcuni “segreti del mestiere”. Il corso si prefigge inoltre di mettere lo studente in grado di “leggere criticamente” e di “capire” un libro di storia inteso come “prodotto del lavoro dello storico”. Ciò non significa solamente conoscerne organicamente il contenuto, ma piuttosto scomporlo cercando di cogliere i seguenti elementi: a) da quale problema l’autore è mosso a scrivere; b) qual è il percorso di ricerca vi sta dietro; c) in quale tipo di cultura di inserisce (contesto storico, politico, filosofico, ideologico, religioso); d) quali fonti sono state utilizzate e come; e) quali approcci metodologici sono stati adottati; f) quale contributo nuovo il libro ha portato alla disciplina storica.

Metodi della ricerca storica

Affinare l’approccio problematico alla storia (passata e presente) attraverso lo studio degli strumenti principali e delle metodologie proprie della ricerca storica e nell’analisi di una problematica specifica: quella dell’identità nazionale italiana.

Letteratura inglese

Nell’anno accademico 2013-2014 l’insegnamento di Letteratura tace.

Letteratura francese

Il corso si propone di richiamare l’attenzione, attraverso la lettura di passi significativi, su alcuni dei temi che hanno caratterizzato il dibattito della società francese degli ultimi due secoli, e di offrire, attraverso il confronto con analoghe tematiche espresse dalla società italiana, utili spunti di riflessione per quanti si occupano di educazione e formazione.

OBIETTIVI FORMATIVI DEGLI INSEGNAMENTI PREVISTI NEL SECONDO ANNO

Epistemologia della ricerca qualitativa

La ricerca qualitativa sta assumendo sempre più importanza nelle scienze dell’educazione, poiché risulta adatta ad indagare il mondo complesso dell’esperienza. A partire da una concezione della ricerca pedagogica come processo mirato alla costruzione di un sapere prassico rigorosamente strutturato, il corso si propone di promuovere l’acquisizione delle filosofie di ricerca, dei metodi e degli strumenti propri della ricerca qualitativa, con una particolare attenzione al metodo fenomenologico-ermeneutico. All’interno del corso verrà attivato uno spazio di apprendimento laboratoriale.

Teorie e metodi della progettazione educativa

Il corso intende introdurre ai principali temi e problemi della progettazione nei contesti formativi. In particolare gli studenti, oltre ad acquisire i concetti chiave relativi ai significati, ai metodi e alle tecniche di progettazione in campo formativo, svilupperanno le competenze fondamentali per l’instructional design.

Psicologia dei gruppi e relazione educativa

Obiettivo del corso è di presentare i fenomeni connessi alla gestione di gruppi o di piccole comunità residenziali.

Si analizzeranno le relazioni tra educatori ed utenti in contesti istituzionali come le strutture residenziali per minori. Saranno analizzate le fasi della progettazione del PEI con particolare riferimento alla costruzione e alla gestione della relazione educativa. Saranno inoltre analizzati i processi di degenerazioni violente delle relazioni in contesti istituzionali coercitivi reali o simulati.

Teorie e tecniche di osservazione del comportamento infantile

Complessivamente, il corso si propone di: (a) fornire le conoscenze teoriche e strumentali relative all’osservazione nell’ambito della ricerca psicopedagogica e della pratica educativa; (b) favorire la familiarizzazione con le principali tecniche di osservazione del comportamento del bambino nell’interazione con pari e adulti in diversi contesti educativi (famiglia, nido, scuola dell’infanzia, scuola primaria). Gli obiettivi formativi specifici, in termini di risultati di apprendimento attesi, sono i seguenti: 1 - Conoscenza e comprensione dell’osservazione come metodo di ricerca e tecnica di raccolta dati, delle problematiche connesse, e delle diverse prospettive teoriche che utilizzano l’osservazione come metodo privilegiato di ricerca e/o formazione.

2 - Conoscenza teorica e strumentale delle diverse tecniche di osservazione diretta e indiretta del comportamento del bambino (inclusa la conoscenza di strumenti a disposizione di educatori e psicologi), e delle modalità di analisi e valutazione della qualità dei dati raccolti.

3 - Capacità di applicare le conoscenze e le abilità acquisite, sia nell'ambito della ricerca psicopedagogica (progettazione di una ricerca o ricerca-intervento fondata sull'osservazione), che in quello della pratica educativa, utilizzando tecniche di osservazione per:

- incrementare la conoscenza di specifici fenomeni o soggetti e/o gruppi di soggetti;
- analizzare bisogni e risorse disponibili al fine di costruire progetti educativi mirati;
- valutare l'efficacia di un'attività o di un intervento proposto.

4 - Capacità di integrare differenti prospettive di osservazione e analisi, secondo l'obiettivo della rilevazione.

5 - Capacità di costruire resoconti di ricerca, e comunicare con chiarezza ed efficacia, a interlocutori anche non specialisti, risultati di ricerche o indagini che hanno utilizzato l'osservazione.

Introduzione alla psicomotricità

Il corso Si propone di introdurre gli studenti all'importanza che il corpo ha nella relazione, in particolare nel contesto educativo e nel lavoro con il disabile. Questo verrà effettuato attraverso un primo avvicinamento alla disciplina che da sempre si è interessata alle relazioni tra psiche e corpo e alla possibilità di intervenire su disarmonie non francamente patologiche. Il corso sarà di natura teorica e pratica.